

GLI INCENERITORI DI NUOVA GENERAZIONE SONO ANCORA PIÙ DANNOSI ALLA SALUTE

In questi ultimi mesi stiamo assistendo ad una campagna mediatica che grida all'emergenza rifiuti per giustificare la costruzione di nuovi inceneritori. Bruciare le materie prime inquinando l'ambiente, avvelenando gli uomini e la catena alimentare, è una scelta irresponsabile e irragionevole. Perché costringere le generazioni future a pagare il conto di questa scelta se si può agire in modo sostenibile e responsabile?

Fermiamoci a riflettere!

Dobbiamo rinunciare all'incenerimento per puntare in modo prioritario, come peraltro già indicato dalla legge, alla riduzione, riuso e riciclo dei materiali post consumo e al ricorso a metodi alternativi. Se vogliamo affrontare questo tema occorre partire proprio dalle esperienze virtuose che molti comuni del nord e del sud già attuano: il centro riciclo di Veduggio, il consorzio Priula, l'adesione a rifiuti zero di Capannori, l'esperienza di Ponte alle Alpi, sono solo alcuni esempi tra i tanti che dimostrano che, se si vuole, i rifiuti possono diventare risorsa.

Mentre in Toscana ci ostiniamo a seguire le previsioni del Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani, già vecchio di oltre 11 anni (che non contiene nessun accenno alle più recenti innovazioni tecnologiche nel settore), le tendenze d'oltralpe mostrano ben altri scenari: Austria, Danimarca e Svezia da tempo tassano l'incenerimento; Germania e Stati Uniti non elargiscono sovvenzioni pubbliche con l'intento di disincentivare l'incenerimento dei rifiuti. Oggi sui cittadini italiani gravano sia la tassa sui rifiuti (destinata ad aumentare anche a causa dei costi dell'incenerimento, che è un'industria antieconomica), sia la tassa sul riciclaggio degli imballaggi (inclusa nel prezzo del prodotto), sia una componente della bolletta elettrica che serviva per promuovere le energie rinnovabili ma dirottata soprattutto a favore degli inceneritori, oltre ai costi legati ai danni alla salute e all'ambiente che, pur non essendo quantificabili con precisione, ricadono sull'economia dello Stato.

I numerosi studi medici internazionali più recenti, successivi alle decisioni adottate nel Piano Regionale e Provinciale dei rifiuti, dimostrano con evidenza la pericolosità della pratica dell'incenerimento e gli elevati rischi per la salute umana e l'ambiente. Perché dunque essere costretti ad incenerire i rifiuti? Noi chiediamo di adottare i principi di precauzione e di responsabilità. Ci sentiamo in dovere di informare amministratori e cittadini sulla pericolosità delle emissioni inquinanti degli inceneritori, e soprattutto di sottolineare che i rischi connessi per le popolazioni e per l'ambiente sono assolutamente evitabili! Chiediamo di prendere atto dell'inadeguatezza della legislazione attuale, che è in netto ritardo rispetto alla ricerca scientifica: vogliamo far sapere che l'esposizione anche a piccolissime dosi continuative di alcuni inquinanti emessi dagli inceneritori può determinare l'insorgenza di malattie gravissime o addirittura letali dopo un lungo periodo di incubazione.

E' tempo di smettere di ingannare i cittadini facendo credere che gli impianti di incenerimento di rifiuti (cosiddetti "termovalorizzatori") non arrecano danno alla salute umana. Indagini epidemiologiche condotte in Gran Bretagna, in Francia e in Italia (nelle provincie di Venezia e Forlì) dimostrano che nei territori che si trovano intorno agli inceneritori aumentano sensibilmente le percentuali di tumori (nei bambini e nelle donne in particolare), le patologie cardiovascolari e malformazioni cogenite.

Come se ciò non bastasse, l'incenerimento non risolve il problema delle discariche. Infatti 1/3 dei rifiuti in entrata uscirà sotto forma di ceneri e scorie, ovvero di rifiuti speciali pericolosi. Visto che la capacità delle discariche è in esaurimento, la prima azione dovrebbe essere quella di introdurre nel più breve tempo possibile in tutti i comuni Toscani la raccolta porta a porta con tariffa puntuale (paghi per quanto butti via), che consente da sola di ridurre la produzione di rifiuti e differenziare oltre l'80%.

L'UE e le stesse leggi italiane ci obbligano a raggiungere percentuali sempre più alte di differenziata. Perché invece degli inceneritori non si costruiscono impianti sia di selezione spinta (per recuperare anche da quel 20% di indifferenziato che rimane col Porta a Porta), sia di trasformazione delle materie seconde per reimmetterle sul mercato?

Associazione ValdiSieve Rufina, Firenze, Italy - ☎ 055 836.98.48